

Domenica 1 Aprile 2018



«COSÌ ABBIAMO PRESENTATO LA DOMANDA»
Zaia: «Ho comunicato a Malagò la nostra idea e prontamente ci ha messo a disposizione il competente ufficio»

Zaia: dicano perché Cortina non va bene

► Il governatore: «Abbiamo seguito tutte le procedure che ci ha indicato il Coni. Candidarsi non è lesa maestà» ► Per il Villaggio olimpico l'idea di usare la struttura pensata da Mattei a Borca. L'aeroporto di Fiammes per il centro stampa

IL DIBATTITO

VENEZIA «Scopro che l'esercizio di una mera opportunità, e cioè la manifestazione di interesse a ospitare le Olimpiadi, sembra diventata un affare di lesa maestà, come se non dovessimo neanche permetterci di pensare che Cortina possa candidarsi. Hanno deciso che dovrà essere Milano? Bene, allora dicano al mondo intero che hanno valutato Cortina e che Cortina non va bene per questi e questi motivi. Ma devono dire quali». Così il governatore del Veneto Luca Zaia in merito al progetto di poter organizzare a Cortina d'Ampezzo, capofila di una cordata con Trento e Bolzano, le Olimpiadi invernali del 2026. Una candidatura che negli ambienti sportivi romani pare non essere stata gradita.

I CONTATTI

Che il Coni punti su Milano/Torino a molti sembra infatti più che un'impressione, a partire dalle data di invio della candidatura MiTo due giorni prima della scadenza, quando al Comitato olimpico nazionale di Giovanni Malagò ancora non era arrivata la lettera del sindaco di Cortina d'Ampezzo. Dopodiché anche quella è stata inoltrata in Svizzera, al Cio, assieme alla lettera di sostegno di Zaia per conto della Regione. Ma, appunto, l'impressione è che Cortina sia stata scartata a priori. O, quantomeno, che dia fastidio. È così che Zaia ieri ha precisato alcuni aspetti. E il primo riguarda i contatti con il Coni. Ossia: sapeva o non sapeva il presidente del Coni Giovanni Malagò che il Veneto stava lavorando su Cortina? Zaia dice di sì: «Quando con il presidente della Provincia autonoma di Bolzano Arno Kompatscher e con il presidente della Provincia di Trento Ugo Rossi abbiamo valutato l'idea delle Olimpiadi delle Dolomiti Unesco, ho chiamato Malagò, gli ho detto che volevamo presentare la candidatura e gli ho chiesto cosa dovevamo fare per non commettere errori nella procedura. Il presidente Malagò mi ha messo in contatto con la

sua dirigente, ex olimpionica, Diana Bianchedi che ha spiegato al nostro Maurizio Gasparin, responsabile dei grandi eventi, come procedere: ci ha mandato il regolamento Cio in inglese, ce lo siamo tradotti e, prima di procedere, ci siamo fatto confermare che tutti i passaggi fossero corretti». Il governatore ha confermato di aver risentito il presidente del Coni nei giorni scorsi, confermandogli che entro il 31 marzo sarebbe stata formalizzata la proposta del Veneto, cosa avvenuta il 29 marzo. Quindi i rapporti con Malagò come sono? «Ottimi e costanti».

LE REGOLE

Zaia sa e ammette di essere partito dopo Milano e dopo Torino: «Noi siamo partiti adesso, ma abbiamo rispettato le regole, abbiamo presentato la manifestazione di interesse entro i termini. Magari gli altri sono più bravi di noi, vedremo. Avrei potuto candidare Venezia, ma un confronto tra metropoli l'avrei trovato stucchevole. Sono Olimpiadi invernali? E i cittadini cosa si aspettano? La montagna! Cortina, Dolomiti: su questo con Kompatscher e Rossi abbiamo trovato subito l'intesa». E le categorie economiche, a partire da Confturismo e Federalberghi, hanno appoggiato l'idea: «Dolomiti economicamente sostenibili, scenario unico». Ma le regole? Come la mettiamo con il Villaggio olimpico da 4.900 posti e con il centro stampa che deve avere una superficie di almeno 43mila metri quadri? Zaia non si scompone: «Vedremo. Così, su due piedi, mi viene in mente l'ex Villaggio Eni a Borca di Cadore che sembra nato apposta per fare le Olimpiadi. O l'area dell'aeroporto Fiammes a Cortina, se non sarà utilizzata». E i 200 metri al massimo di dislivello tra il Villaggio olimpico e le piste di sci da fondo, quelle che Milano vorrebbe realizzare attorno al Castello Sforzesco? Risposta scontata: con le Olimpiadi delle Dolomiti gli impianti sono già tutti in montagna, non in pianura...

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BORCA DI CADORE Una delle strutture dell'ex Villaggio Eni, un complesso di oltre 100mila metri quadri

Ma Lotti spinge per le Dolomiti De Menech: ora facciamo squadra

IL RETROSCENA

VENEZIA Giovedì 29 marzo il Coni annuncia di aver inviato, in data 27, la candidatura di Milano/Torino al Cio. Di lì a poche ore al Coni arriva la candidatura di Cortina e dopo un po' il Coni stesso comunica di aver inoltrato pure quella in Svizzera. Tra un passaggio e l'altro di quel convulso giovedì c'è una telefonata in mezzo, quella del ministro dello Sport Luca Lotti (Pd) al presidente del Coni Giovanni Malagò. A rivelarlo è l'onorevole bellunese Roger De Menech (Pd): «Con il ministro ci siamo visti martedì per fare il punto con

Anas su strade e ferrovia per i Mondiali di sci di Cortina del 2021, tutto è a buon punto, non c'è nessuno ritardo, l'unico problema al momento è l'autorizzazione della variante di Tai. Poi giovedì ci siamo trovati Camera per l'elezione dell'Ufficio di presidenza e gli ho fatto presente che il Coni aveva spedito la documentazione di Milano/Torino ma che c'era anche quella di Cortina». Fatto sta che di lì a poco il Coni ha comunicato di aver inoltrato al Cio il fascicolo veneto. De Menech è certo: «Il ministro non si sbilancia, ma un pezzettino del suo cuore batte per Cortina, i Mondiali 2021 li sente un po' suoi».

Ma Cortina ha qualche chance per le Olimpiadi 2026 o è già deciso che sarà Milano? «Milano e Torino sono partite prima, quello che al Veneto è mancato è stato tessere relazioni - dice De Menech - il momento ideale per intervenire era a ottobre, dopo il fallimento del referendum in Au-

«LA PRESSIONE PER MILANO È FORTE MA PER IL MONDO SPORTIVO LE NOSTRE MONTAGNE SONO PIÙ ACCATTIVANTI»

La struttura

Le villette di Mattei per 5mila persone

Il Villaggio Eni di Borca di Cadore, a 15 chilometri da Cortina d'Ampezzo, fu realizzato tra la fine degli anni '50 e i primi anni '60 grazie alla capacità politica e imprenditoriale del fondatore dell'Eni, Enrico Mattei. Si tratta di un grande complesso (oltre 100.000 metri quadri), dotato di un impianto articolato su diverse strutture ed edificato, secondo criteri innovativi, in un grande bosco ai piedi del Monte Antelao. Ci sono 30mila metri quadri di colonia che nell'epoca Eni ospitavano mille bambini, a cui si aggiungono trecento ville, due alberghi e il campeggio a tende fisse, per una ricettività potenziale per 5mila persone. Dal 2000 il Villaggio è proprietà della società Minoter.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stria sui Giochi a Innsbruck. Io l'avevo detto, non ho avuto seguito». La partita è persa? «No, ma bisogna fare squadra, tutti devono remare dalla stessa parte. Le Olimpiadi non sono un giocattolino nelle mani di pochi, sono un'opportunità che può rilanciare tutta la montagna veneta, non solo Cortina. Ma, appunto, dobbiamo fare squadra: le elezioni sono finite, mettiamo via le appartenenze partitiche e andiamo avanti con relazioni e un progetto serio». Milano con Torino sono favorite? «Non nascondo che ci sia una pressione forte per le metropoli, ma per il mondo dello sport le Dolomiti sono molto, molto accattivanti. Abbiamo le montagne più belle del mondo, non dobbiamo avere paura».

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA